

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Altiero Spinelli

Pavia, 25 febbraio 1959

Caro Spinelli,

ti ringrazio molto della tua del 24, che si intreccia con l'ultima che ti ho spedito. Ho ricevuto il tuo manoscritto, non il testo francese. Sono del tutto d'accordo con le tue conclusioni, che presenterò a Schöndube (del resto gli ho già scritto nel modo che hai visto, e contempla proprio scambio di articoli e comitato di redazione unico). Non ho nulla in contrario, evidentemente, rispetto alla pubblicazione di articoli tedeschi. L'unica grave difficoltà che resta, ammesso che Schöndube accetti questo punto di vista, è quella derivante dal fatto che lui fa un mensile, e noi un bimensile (denaro e tempo per un mensile non ci sono).

Non vorrei ora che tu avessi equivocato sul fatto che «io voglio fare la mia rivista»: 1) se non avessi la speranza di un accordo con Schöndube non la farei. Non m'importa nulla di una rivista italiana, perché condivido le tue idee al proposito, 2) temo, nel fare una rivista, il federalismo ideologico (metti Marc), e la retorica sentimentale (metti Mouskhely), e il dilettantismo facilone. In una rivista questi problemi dottrinari sono importanti. Se un tuo articolo sta nella stessa rivista dove si fa anche del federalismo ideologico o retorico, non acquisterà mai l'udienza che deve conquistare.

Non è per vanità che io voglio controllare il problema «riviste federaliste», ma proprio per garantire queste cose. Rispetto a Schöndube, prima di fare un accordo, ho voluto semplicemente fare presenti le mie idee e le mie proposte, per vedere fino a che punto le può accettare. Non è ragionevole che io ceda su tutti i punti prima di aver discusso, perché in fondo questi punti riguardano la questione di quale sarà la tendenza di pensiero (tua, in linea subordinata mia; oppure un misto con Marc ecc.). Tuttavia io voglio arrivare ad un compromesso, senza del quale tutta la questione non si porrebbe, naturalmente cercando il migliore possibile. Se Schöndube fosse più preparato, ad esempio, io non avrei nulla in contrario a che fosse lui il caporedattore europeo. Il fatto è che S. non rappresenta una garanzia della circolazione del capitale di pensiero accumulato senza una influenza che venga da noi.

Sono molto contento della tua lettera e della tua collaborazione, senza della quale (ne avevo parlato a Guderzo) non avrei fatto la rivista, perché io mi sento in grado di fare degli articoli, di coordinare la rivista, ma non di dargli il la, che deve venire da te.

Con molti saluti

Mario